# *ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI & ADULTI*

## *parrocchia Sant'Elena di Avenale (Cingoli) 1-3 marzo 2013*

## *"Date loro voi stessi da mangiare"*

***(Lc. 9, 13)***

# Date loro voi stessi da mangiare

***1 marzo - prima meditazione di mons. Ugo Ughi***

**(Lc. 9, 12-17)**

*12Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo:*
*"Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per*
*alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta". 13Gesù disse loro:*
*"Voi stessi date loro da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che*
*cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per*
*tutta questa gente". 14C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai*
*suoi discepoli: "Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa". 15Fecero così e li*
*fecero sedere tutti quanti. 16Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli*
*occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli*
*perché li distribuissero alla folla. 17Tutti mangiarono a sazietà e furono*
*portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.*

La cornice in cui si inserisce il racconto, è quella della incredulità da una parte e della professione di fede dall'altra (Gesù è sempre *segno di contraddizione*: di fronte a lui si prende posizione!):

- ✓ l'*incredulità* di Erode Antipa che aveva fatto arrestare e uccidere Giovanni Battista e che ora cerca con curiosità di vedere Gesù, avendo sentito parlare di lui[1]. Quando più avanti gli si presenterà l'occasione di incontrarlo, rimarrà molto deluso e rimanderà Gesù da Pilato dopo averlo schernito e umiliato[2]. La curiosità di chi vuol provare particolari emozioni, non è sufficiente per capire Gesù;
- ✓ l'*atto di fede*, certamente ancora imperfetto, di Pietro che riconosce in Gesù "*il Cristo di Dio*"[3]. Soltanto la fede[4] porta a interpretare in maniera corretta e ad accogliere i "*segni di Dio*". Ricordiamo che i discepoli di Emmaus riconoscono Gesù dopo averlo ascoltato e aver compreso le Scritture che egli spiegava[5], e vedendolo "*spezzare il pane*", proprio come aveva fatto quel pomeriggio per le folle "*in una zona deserta*" e durante l'ultima sua cena pasquale[6]. È interessante osservare che la moltiplicazione dei pani e la cena di Emmaus avvengono al declinare della giornata, come la cena pasquale.

Per questo abbiamo iniziato con la preghiera questo tempo di silenzio per l'ascolto della Parola, per ravvivare e rinvigorire la nostra fede, invocando lo Spirito di Dio che sempre ha guidato Gesù e che ora

---

1 *cfr Lc 9,7-9*
2 *cfr Lc 23,8-12*
3 *Lc 9,20*
4 *cfr Mt 16,17*
5 *cfr Rm 10,17*
6 *cfr Lc 22,14-20*

conduce la Chiesa a penetrare nel mistero di Dio e del suo Cristo e che continua a formare Cristo in noi[7].

Cerchiamo ora di approfondire il significato dei versetti letti e sui quali siamo invitati a pregare e a riflettere.

1. Il racconto della moltiplicazione dei pani, che ha un chiaro riscontro nel libro dei Re[8], è preceduto da tre azioni:

   - i discepoli narrano a Gesù l'esperienza missionaria compiuta;
   - Gesù li "*prende con sé*" e li conduce in disparte;
   - le folle cercano Gesù e da lui sono accolte amorevolmente.

   Questo dell'*accoglienza* vicendevole e verso tutti è il primo gesto che la Chiesa e il cristiano devono imparare. È l'atteggiamento che caratterizza il nostro stare insieme qui, intorno alla mensa di una Parola più abbondante e di una fraternità da far crescere. A chi lo cerca, Gesù dona la parola e la guarigione. La sua è parola che illumina e risana, dà nutrimento spirituale e offre salvezza.

   Una situazione simile a quella descritta dal testo evangelico ci è dato di vivere in questi giorni di esercizi spirituali. È una opportunità che la grazia di Dio ci offre e alla quale abbiamo risposto:

   - per *stare a tu per tu con il Signore* che sempre ci accoglie con amore e si prende cura di ciascuno di noi;
   - per *ascoltare la sua parola* e, alla luce della parola, *ripensare* alla nostra vita personale, di coppia e di famiglia, di associazione e di comunità più ampia
   - per lasciare che il Signore *curi e guarisca* le nostre stanchezze e le nostre ferite.

   Il ritirarci in disparte non ci chiude in noi stessi e non impedisce che davanti al nostro sguardo di discepoli del Signore siano "*le folle*", cioè le persone che attendono la nostra testimonianza e la nostra fraterna attenzione[9].

2. Il sopraggiungere della sera obbliga Gesù e la gente che lo circonda, a interrompere il dialogo per poter provvedere ai bisogni umani più immediati e pure impellenti, che sono senz'altro da soddisfare: è quanto fanno notare i discepoli da uomini pratici quali erano. Oltre tutto un luogo deserto non offre immediate possibilità di soluzione. L'unica cosa saggia e pratica da fare è sciogliere le righe, in modo che ciascuno possa affrontare e risolvere i propri problemi

   Il comando di Gesù: "*Voi stessi date loro da mangiare*" mette in crisi i discepoli, perché è un invito che significa "*mi devo interessare io*", "*non posso non avere a cuore*", "*mi prendo cura*", "*mi adopero*", "*mi do da fare*". Gesù non scioglie l'assemblea, ma sollecita la premura fraterna degli uni nei confronti degli altri, cominciando dai suoi discepoli. Quando c'è da andare incontro ai bisogni delle persone, i discepoli del Signore non devono mai tirarsi indietro.

   Non possiamo non notare la differenza tra il testo evangelico così come lo troviamo tradotto, e lo *slogan* annuale dell'AC. Lo spostamento del "*voi stessi*" non è affatto casuale; è espressamente voluto, perché sia *soggetto* e *oggetto* nello stesso tempo del verbo *dare*. Vuole essere un modo per dire al meglio l'amore autentico, quello oblativo, che coinvolge e impegna la persona intera, proprio

---

[7] *cfr colletta tradizionale della prima domenica di Quaresima:*
*"O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita"*

[8] *2Re 4,42-44*

[9] *cfr la* preghiera *di Benedetto XVI*

come è l'amore di Gesù che si consegna e dona se stesso[10].

L'amore di Gesù è l'*amore paradigmatico* a cui ispirarsi e, prima ancora, da cui attingere.

3. Si può rispondere alle necessità dell'uomo su diversi piani, a vari livelli. Gesù con la sua parola e con la sua azione salvatrice ha risposto alle domande più profonde di senso, di verità, di bontà e di benessere delle persone. Ora c'è un bisogno materiale da soddisfare e per questo la risposta si pone a livello economico; almeno così pensano i discepoli in una situazione che è per loro imbarazzante: avevano essi tanto denaro da poter sfamare un così gran numero di persone? ammesso anche che ce ne fosse stato a sufficienza, poi come si sarebbero trovati? non era imprudenza vuotare la cassa?

La domanda dei discepoli apre a un interrogativo di più ampio respiro: è proprio vero che sia sufficiente fermarsi al livello economico per dare soddisfazione ai bisogni e agli stessi problemi materiali degli uomini? Attualizzando: la crisi che stiamo attraversando è solo crisi economica o, prevalentemente, crisi economica? A quale piano fa riferimento il comando di Gesù? Che non stia per caso cercando di inculcare il concetto e la conseguente pratica della *gratuità*, della creatività, della fantasia, delle risorse dell'amore?[11].

Nello stesso tempo anche l'esperienza ci insegna che contare soltanto sulle possibilità umane si rivela prima o poi insufficiente per dare risposta adeguata alle attese e al bisogno di giustizia e di pienezza per la vita umana. La consapevolezza del limite umano e della sproporzione fra i bisogni e le capacità dell'uomo è fondamentale per aprirci alla Provvidenza divina[12].

I gesti che accompagnano e compiono la moltiplicazione dei pani, richiamano il dono di Dio e ricordano che *non di solo pane vive l'uomo*. Sono gesti che anticipano il dono dell'eucaristia. Il tempo dei verbi utilizzati (*aoristo*) indica azioni precise, compiute una volta per sempre, mentre il verbo distribuire è all'*imperfetto*, perché si tratta di una azione che deve continuare e che i discepoli del Signore dovranno compiere nel corso dei secoli per tutte le generazioni: pane per il corpo e pane per lo spirito dell'uomo, per la sua sazietà[13].

"*Nell'eucaristia viviamo qui e ora, oggi, del suo amore eterno che ci è stato donato nell'oggi della croce. È il dono perfetto del Padre all'uomo e dell'uomo al Padre, l'unico sì totale e reciproco dell'uno e dell'altro. Dio fa festa, perché trova il suo Figlio morto e risorto e ogni figlio perduto e morto risorge ed è salvato*"[14].

"*Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi avanzati: dodici ceste*". Il dono di Dio è sempre pienamente soddisfacente e sovrabbondante[15].

Gesù ha moltiplicato pani e pesci attraverso gesti eucaristici, che riconoscono e manifestano la presenza e la benevolenza divine e che devono insegnare ai discepoli a vivere e ad agire in maniera eucaristica, con fiducia e con piena dedizione. I discepoli, coinvolti nella distribuzione, devono ricordare che il primo e principale protagonista della storia degli uomini è e resta il Signore; essi sono beneficiari e collaboratori dell'amore misericordioso e provvidente di Dio. La logica che devono seguire è quella dono che, per rimanere tale, va oltre il semplice criterio del possesso.

I discepoli del Signore non possono mai dimenticare che solo l'amore fa l'inverosimile e produce

---

[10] *cfr Gal 2,20*
[11] *cfr Caritas in Veritate n. 34*
[12] *cfr Lc 12,22-31*
[13] *cfr Padre nostro, preghiera e programma di vita cristiana*
[14] *S. Fausti,* Una comunità legge il Vangelo di Luca, *Bologna 2011, p. 296*
[15] *cfr Rm 5,15-21, dove San Paolo sottolinea il "*di più*" della grazia di Dio*

cose umanamente impossibili.

Comunque, non siamo mai dispensati dal fare, per intero, la nostra parte.

***Alcuni interrogativi***

- ✓ innanzitutto sono invitato a prestare attenzione ai gesti compiuti da Gesù e ripetuti nella celebrazione eucaristica, ai quali forse non faccio più caso, per coglierne le risonanze per la mia fede e per il mio modo di agire …
- ✓ la *gratuità* fa parte del mio vocabolario di vita?
- ✓ come sto valutando e vivendo questo momento prolungato di crisi? sono capace di vedervi segni di speranza?
- ✓ quanto sono coinvolto nel processo, ispirato dal vangelo, di una più autentica fraternità e di maggiore giustizia fra gli uomini?
- ✓ riesco a vedere la connessione e l'interdipendenza fra i vari livelli: economico, sociale, politico, etico, spirituale?